



(P. Cocco)



(A. COSINTINO)



(S. GATTUSO)



(G. MARACCHIONI)

Oggi 8 aprile si è svolta in via Ramazzini nella sala Solferino l'assemblea dei lavoratori CRI del Lazio.

L'assemblea, peraltro decisa come ulteriore momento di lotta dopo la manifestazione regionale del 31 marzo u.s. e quella nazionale del 4 aprile, ha analizzato lo stato attuale della mobilitazione anche in funzione della pronuncia del TAR del Lazio che ritiene l'accelerazione impressa al 178 con la privatizzazione dei comitati provinciali e locali illegittima e non consona alle modifiche intervenute.

I lavoratori hanno ribadito la volontà di proseguire con iniziative che portino all'attenzione dell'opinione pubblica quello che sta succedendo in Croce Rossa, evidenziando che sia la prima privatizzazione di un ente pubblico pagata dai lavoratori.

Dopo un acceso e partecipato dibattito che ha visto la partecipazione di numerosi colleghi, sono state prese in considerazione diverse forme d'intervento che verranno attuate nei giorni prossimi.

A tutti è parso chiaro che, dopo l'episodio della lettera del Direttore del Ministero della Sanità che tutti ormai conoscerete, la situazione ha assunto un alto profilo politico e che richiede un intensificarsi delle azioni di lotta ed un coinvolgimento sempre maggiore delle strutture sindacali, se possibile ai più alti livelli.

In particolare è stato evidenziato, da tutti gli intervenuti, la necessità e la non volontà che questa vertenza si riduca, o che qualcuno tenti strumentalmente di ridurla, ad uno scontro tra i lavoratori ed i volontari.

L'assemblea tutta, oltre a ribadire che metterà in campo tutte le iniziative che riterrà più opportune per difendere la dignità dei lavoratori e il posto di lavoro stesso, respinge ogni tentativo di contrapposizione con il mondo del volontariato.

In molte realtà d'Italia la convivenza tra volontari e lavoratori è un arricchimento per l'organizzazione ed un modello di crescita civile da molti riconosciuto: noi non vogliamo cadere nel trabocchetto di chi vuole esasperare gli animi per interessi particolari e per giochi di potere che non ci interessano.

Riconosciamo il valore del volontariato e chiediamo ai volontari di riconoscere il valore del lavoro: solo così sarà possibile superare questo difficile momento in modo non traumatico per nessuno e trovare soluzioni che non creino conflittualità e che rispettino la dignità di tutti.

Roma, 8 aprile 2014